

CCCLXXI SEDUTA**LUNEDI 19 NOVEMBRE 1962**

**Presidenza del Vice Presidente SEMINARA
indi**

del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

	Pag.	Su una grave alluvione a Porto Empedocle:
Commissario dello Stato (Ricorso avverso legge approvata dall'Assemblea)	2255	PANCAMO PRESIDENTE
Comunicazioni del Presidente	2253	ALLEGATO
Congedo	2256	Risposta scritta ad interrogazione:
Disegno di legge (Annunzio di presentazione ed invio a Commissione legislativa)	2255	Risposta dell'Assessore alle finanze all'interrogazione n. 977 dell'onorevole Celi
Interpellanze (Annunzio)	2254	2282
Interrogazioni:		
(Annunzio)	2254	MESSANA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.
(Risposta scritta)	2254	
Interrogazioni ed interpellanze (Ritiro)	2255	La seduta è aperta alle ore 17,35.
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Svolgimento e discussione):		
PRESIDENTE 2256, 2258, 2259, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2268, 2269, 2271, 2272, 2273, 2274, 2277, 2279		
FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste 2257, 2258, 2260, 2266, 2267, 2269		
SCATURRO *	2258, 2259, 2260, 2266, 2267, 2269	
MESSANA	2259	
GENOVESE	2262	
CONIGLIO *, Assessore agli enti locali	2262, 2264, 2265, 2266, 2268, 2269, 2270, 2273	
CIPOLLA *	2263, 2264, 2265	
CRESCIMANNO	2268, 2269	
CORTÈSE *	2270, 2271, 2272, 2273, 2274	
D'ANTONI, Assessore alle finanze	2271	
MANGIONE *, Assessore delegato alla sanità	2272	
CORALLO *, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio	2273, 2274, 2275, 2278	
COLAJANNI POMPEO	2275, 2278	
NICOLETTI	2275, 2276	
Mozione (Rinvio della discussione)	2256	

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti lettere e telegrammi:

Lettera della Camera Confederale del lavoro della provincia di Siracusa all'oggetto « Ordine del giorno della Camera Confederale del Lavoro e dell'Alleanza Coltivatori siciliani della provincia di Siracusa votato nel Convegno tenutosi a Lentini l'11 novembre 1962, concernente rivendicazioni della categoria ».

Lettera del Sindaco del Comune di Capri Leone (Messina) in data 7 novembre 1962 all'oggetto « Deliberazione consiliare numero 13 del 2 ottobre 1962 con la quale viene fatta richiesta di provvidenze al Governo nazionale ed a quello regionale ».

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

Telegramma del Sindaco del Comune di Erice (Trapani) in data 15 novembre 1962 all'oggetto « Voti per la sollecita approvazione del disegno di legge relativo a provvedimenti in favore dei Comuni siciliani ».

Lettera dei Mezzadri, coloni ed affittuari del Comune di Scordia (Catania) in data 13 novembre 1962 all'oggetto « Voti per la sollecita discussione e approvazione del disegno di legge numero 544: "Norme sui patti agrari" ».

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la risposta scritta all'interrogazione numero 977 dell'onorevole Celi.

Avverto che essa sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

MESSANA, segretario ff.:

« All'Assessore alle finanze per conoscere:

1) quali affitti di nuovi locali per l'Amministrazione regionale si sono stipulati dal 1º gennaio 1961 ad oggi o sono in corso di stipulazione;

2) la destinazione dei locali, il numero dei vani, l'importo dei singoli affitti e la relativa durata;

3) se l'importo degli affitti sia stato contenuto nei limiti delle somme previste all'uopo nella legge di bilancio e in quella dell'esercizio provvisorio » (1020) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere:

1) se sia a conoscenza della giustificata azione di protesta che Preside, professori e allievi del Liceo scientifico « Seguenza » di Messina sono stati costretti recentemente ad

indire per richiamare la attenzione dell'Autorità scolastica sulle condizioni in cui si svolge l'insegnamento in detto Istituto;

2) quali interventi intenda provocare allo scopo di assicurare che vengano tempestivamente rimossi gli ostacoli ad un efficiente funzionamento dell'Istituto ». (1021) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

TUCCARI.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere i motivi per cui l'edificio scolastico di Melia nel Comune di Mongiuffi Melia, la cui costruzione è stata iniziata nel 1952, a dieci anni dall'inizio dei lavori non è stato ancora consegnato.

Tutto ciò oltre alle considerazioni che ovviamente ispira, comporta che ad oggi gli scolari sono ospitati in locali disagevoli con notevoli aggravi per il Comune » (1022) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore alla sanità per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la grave situazione del cimitero di Fondachelli segnalata all'Amministrazione cui è preposto fin dal luglio scorso.

Tale cimitero si trova in condizioni addirittura disastrate: come è stato già fatto noto, per procedere al seppellimento dei cadaveri si è reso necessario ricorrere alla rimozione dei resti di altri defunti prima del tempo previsto dalle vigenti disposizioni sanitarie » (1023) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé lette sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate.

MESSANA, segretario ff.:

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai trasporti e alle comunicazioni per sapere:

1) se siano a conoscenza della situazione della S.C.A.T. di Catania, caratterizzata, oltruttutto, da recenti, gravi sviluppi causati dall'irresponsabile intransigenza dell'Azienda, che oppone un netto rifiuto ad ogni trattativa;

2) se non ritengano di intervenire a sostegno delle legittime rivendicazioni dei lavoratori della S.C.A.T. costretti ad un lunghissimo sciopero, che inevitabilmente comporta pesanti disagi per la cittadinanza. » (416)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MARRARO - OVAZZA - SANTANGELO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

il punto di vista del Governo sul costruendo palazzo della Regione e il giudizio sull'attualità e permanenza dei criteri ispiratori della legge regionale del 19 novembre 1951, numero 20, lesiva, oltre che di ogni criterio di opportunità e di un armonico sviluppo edilizio nel centro di Palermo, anche dei principi generali dell'ordinamento giuridico e dei diritti di una benefica fondazione, sorta per opere di misericordia in favore degli indigenti;

se non giudichi opportuno, inoltre, proporre all'A.R.S. la revoca di quella legge, manifestazione restrittiva delle facoltà che competono al potere esecutivo per la costruzione del palazzo della Regione; proponendo, invece, altra legge che affidi alla responsabilità, istituzionalmente appartenente al Governo, la scelta del luogo, dei termini e del progetto;

se non crede, infine, l'Assessore ai lavori pubblici, di revocare sollecitamente la precedente sua ordinanza di sospensione della edificazione iniziata dalla Società per azioni SACI, per evitare di esporre ulteriormente la Regione al risarcimento dei danni ingentissimi cui potrebbe essere tenuta, a causa del suo provvedimento amministrativo illegittimo nella forma, perchè emesso da autorità incompetente, ed arbitrario nel merito, perchè manifestamente infondate le sue premesse che sembrano pretestuose. » (417)

ALESSI.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Ritiro di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni da deputato dell'onorevole Occhipinti Antonino, sono ritirate la interrogazione numero 600 e le interpellanze numeri 290 e 376.

Ricorso del Commissario dello Stato avverso legge approvata dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto il seguente fonogramma:

« Dall'Ufficio legislativo Presidenza at Presidente dell'Assemblea regionale siciliana N. 4505/55.

Informasi che in data 13 novembre 1962 Commissario Stato abet notificato impugnativa at Corte Costituzionale avverso legge approvata Assemblea regionale siciliana il 5 novembre 1962 recante modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1961 n. 7 concernente provvedimenti in favore delle imprese armatoriali. »

F.to: Canepa - Capo Ufficio Legislativo.

Annuncio di presentazione di disegno di legge e comunicazione di invio a commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato ed inviato alla Commissione legislativa competente il seguente disegno di legge:

« Norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (690) presentato dagli onorevoli Santalco, Ojeni, Germanà Antonino, Intrigliolo, Zappalà, in data 15 novembre 1962; inviato alla Commissione legislativa: « Lavori Pubblici, Comunicazioni, Trasporti e Turismo » in data 19 novembre 1962.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore al Turismo e ai trasporti, onorevole La Loggia, ha fatto conoscere di non potere partecipare alla seduta odierna per motivi del suo ufficio.

La richiesta dell'Assessore La Loggia si traduce in una richiesta di congedo, che, non sorgendo osservazioni, s'intende accordata.

Su una grave-alluvione a Porto Empedocle.

PANCAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANCAMO. Desidererei che fosse presente qualcuno dei membri del Governo perchè mi propongo di mettere in rilievo i gravi danni che sono accaduti a Porto Empedocle a seguito dell'alluvione dell'altro giorno. Ora, non so se l'assenza del Governo...

CRESCIMANNO. Il Governo si è trasferito a Porto Empedocle.

PANCAMO. Semmai, posso avanzare lo stesso la comunicazione, pregando la Presidenza di farsi interprete presso il Governo di questa esigenza della popolazione.

E' accaduto, infatti, l'altro giorno, a Porto Empedocle, che una grave alluvione ha fatto sì che straripassero i due fiumi Salsetto e Spiniola, provocando l'allagamento di parecchi quartieri e di parecchie abitazioni di quella città. Vi è, quindi, un gravissimo disagio nella povera gente, che vive nei quartieri danneggiati. La denunzia di questa grave sciagura che si è abbattuta sul centro empedocleino non sarebbe da se stessa completa se non comportasse altresì un senso di recriminazione per il fatto che questa è una situazione che ha dato luogo ad inconvenienti a carattere permanente e continuativo al cadere di ogni acquazzone.

Malgrado ciò, non si è voluto porre alcun rimedio al riguardo.

Peraltro, Porto Empedocle, costituisce, come è noto, uno dei poli del così detto sviluppo industriale sulla base dell'attuale linea economica siciliana. E' veramente inammisibile che in uno di questi poli si verifichino

situazioni così incresciose con gravissimo danno alla popolazione. Si accentuano, così, in maniera evidentissima e marcata, le contraddizioni tra una realtà industriale che va a costituirsi e le condizioni di vita e di abitazione delle popolazioni che sono ridotte allo stato limite.

Io, quindi, signor Presidente e onorevoli colleghi, voglio, non solo raccomandare al Governo di intervenire sollecitamente *in loco*, ma voglio anche denunziare questa situazione di contraddizione e di contrasto in cui versa la città di Porto Empedocle.

Occorre un complesso di provvedimenti atti a promuovere un rinnovamento ed uno sviluppo economico e sociale. Soltanto in questo modo si potranno eliminare i lamentati inconvenienti e si potrà determinare una realtà diversa dall'attuale.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Pancamo. Poichè il Governo è rappresentato dagli onorevoli D'Antoni e Corallo, indubbiamente essi riferiranno nella sede opportuna per i provvedimenti da, eventualmente, adottare.

Rinvio di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: « Discussione della mozione numero 84 degli onorevoli Cipolla ed altri ».

Poichè l'Assessore competente per la materia non è presente, possiamo passare al punto successivo dell'ordine del giorno, accantonando momentaneamente l'argomento.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze e discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno:

« Svolgimento di interrogazioni, interpellanze e discussione di mozioni. »

Iniziamo dalle interrogazioni relative alla rubrica « Agricoltura e foreste ».

Prima nell'ordine è l'interrogazione numero 812 degli onorevoli Marraro ed altri, al Presidente della Regione, all'Assessore

all'agricoltura, alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, «per sapere:

1) se non ritengano di adoperarsi per lo accoglimento delle richieste avanzate dal personale dell'Istituto regionale della vite e del vino;

2) quali iniziative e provvedimenti intendano prendere per meglio garantire e potenziare, nell'ambito delle prerogative istituzionali, la funzionalità dell'Istituto della vite e del vino, in connessione con gli interessi generali della agricoltura e le linee direttive del piano di sviluppo economico della Sicilia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, il personale dipendente dall'Istituto regionale della vite e del vino, in data 5 marzo 1962, ha fatto pervenire all'Assessorato una serie di proposte relative sia allo sviluppo dell'attività dell'Ente, cioè, all'ampliamento delle sue funzioni, sia alla situazione giuridica ed economica del personale.

In ordine allo sviluppo dell'attività dell'Ente, vi è la richiesta di un riconoscimento delle funzioni dell'Istituto, quale unico organo tecnico della Regione nel settore vitivinicolo, la partecipazione dell'Istituto stesso quale organo consultivo nel campo legislativo ed esecutivo per l'emanaione di provvedimenti riguardanti il settore vitivinicolo, ed infine, il finanziamento delle attività dell'Istituto, in maniera adeguata alle sue funzioni.

Per quanto riguarda le nuove attività da attribuire all'Istituto, in aggiunta a quelle previste dalla legge istitutiva, si chiede: l'assistenza tecnica e il controllo dei vivai di barbatelle dei vigneti, l'istituzione di nuovi centri di analisi nelle zone viticole, l'autorizzazione ai laboratori dell'Istituto per rilasciare certificati di origine di vini destinati alla esportazione e il controllo dell'applicazione del regolamento sul vino marsala e moscato di Pantelleria.

Le richieste relative al personale vertono sull'adeguamento del trattamento economico, giuridico e previdenziale dei dipendenti dello Istituto a quello del personale dei ruoli centrali dell'Amministrazione regionale.

Debbo confermare agli onorevoli interroganti che, in ordine a queste proposte, delle

quali, peraltro, abbiamo tempo fa discusso con i rappresentanti del personale, tanto io, quanto l'Amministrazione che rappresento, non siamo in linea di massima contrari; cioè, riteniamo che, se esiste un Istituto regionale della vite e del vino, istituito con un'apposita legge dall'Assemblea, l'Istituto stesso deve essere non soltanto attivo e maggiormente utilizzato, ma deve essere anche posto nelle condizioni di potere funzionare. Questo è un punto fondamentale.

Ma prima di ampliare le attribuzioni dello Istituto, è necessario assicurare all'Istituto stesso i mezzi economici per potere ulteriormente proseguire la sua attività. D'altra parte, non possiamo, in via amministrativa, ampliare i compiti dell'Istituto che sono quelli dettati dalla legge istitutiva. Possiamo invece — e questo lo abbiamo sempre fatto — utilizzarlo in tutto ciò che è previsto dalla legge.

Per quanto riguarda il finanziamento dello Istituto, devo dire che esso aveva, come sua normale fonte di entrata, una percentuale dell'imposta di consumo sul vino. Essendo stata abolita la detta imposta è venuta, evidentemente, a cessare la fonte principale di entrata, vorrei dire, quasi la esclusiva fonte di entrata di finanziamento dell'Istituto.

Appunto per questo motivo, ho presentato, ed ho fatto approvare dalla Giunta di Governo, un provvedimento che consenta almeno la possibilità di pareggiare il bilancio, attraverso una sovvenzione, fino a quando non si troveranno nuove fonti di finanziamento per le attività dell'Istituto da parte della Regione. Tale disegno di legge è giacente da molti mesi presso la competente Commissione.

Il Governo, quindi, concorda, in linea di massima, con le proposte che sono state fatte e per le funzioni dell'Istituto e per il suo ulteriore finanziamento.

Nel sollecitare la discussione del disegno di legge da me presentato, devo dire che in quella sede sarà opportuno precisare se ampliare o meno i compiti che, in atto, l'Ente svolge.

Circa il secondo gruppo di proposte che riguarda lo stato giuridico ed economico del personale, devo fare inizialmente presente che il personale dell'Istituto della vite e del vino è un buon personale, inquadrato in un organico modesto, ma efficiente ed efficace. Il trattamento economico è pari a quello degli impiegati degli enti pubblici, cioè a quello

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

previsto per i dipendenti dello Stato, con lo aumento del 20 per cento. In via amministrativa abbiamo concesso a questo personale anche l'assegno integrativo erogato dallo Stato ai suoi dipendenti, per quanto il detto assegno, come è stato precisato da una circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, non spetta al personale dipendente da Enti pubblici che hanno un'aggiunta del 20 per cento sulle retribuzioni rispetto agli impiegati dello Stato.

L'attribuire a questo personale lo stesso trattamento giuridico ed economico del personale della Regione, a parte il fatto che bisognerebbe cambiare lo Statuto dell'Ente, è in atto di difficile attuazione perchè il problema non riguarda soltanto i dipendenti dell'Istituto della vite e del vino, ma comporta, evidentemente, una più larga visione di tutto il problema, stante che non è questo il solo ente vigilato e tutelato dalla Regione siciliana. Però, anche a questo riguardo, vorrei assicurare gli onorevoli interroganti che il Governo non è contrario, in linea di principio, a quanto richiesto. Tuttavia il problema ha un suo rilievo non limitato ai pochi impiegati dello Istituto della vite e del vino, ma alle più larghe richieste che, implicitamente, non potrebbero non essere valutate nel momento in cui si dovesse concretamente affrontare questo argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto per quanto riguarda i compiti dell'Istituto della vite e del vino che, appunto, debbono essere precisati ed ampliati per renderlo sempre più efficiente.

Non posso, invece, dichiararmi soddisfatto per quanto riguarda il problema del personale perchè se è vero, come dice l'onorevole Assessore, che il problema investe una serie notevole di questioni di altri istituti e di altri enti che sono nelle stesse condizioni giuridiche dell'Istituto della vite e del vino, è anche vero che bisogna risolvere il problema nella sua interezza.

Rivolgo, quindi, al Governo, dal momento che in linea di principio non è contrario, la raccomandazione di sollecitare l'approvazione

di provvedimenti di legge atti a dare non solo a questo personale, ma a tutto il resto del personale che si trova nelle stesse condizioni, la necessaria tranquillità mediante l'equiparazione economica e giuridica ai dipendenti della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 818 degli onorevoli Marraro e Santangelo.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. A questa interrogazione deve rispondere l'Assessore all'industria ed al commercio perchè non è di pertinenza dell'Assessore dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ed allora si passa alla interrogazione numero 830 dell'onorevole Franchina. Poichè lo stesso non è in Aula l'interrogazione si intende ritirata. Parimenti ritirata s'intende l'interrogazione numero 831 dello stesso onorevole Franchina.

Si passa all'interrogazione numero 841 dell'onorevole Lanza. Poichè lo stesso non è presente, l'interrogazione si intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 849 dell'onorevole Cipolla. Poichè l'onorevole Cipolla non è in Aula, l'interrogazione s'intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 857 degli onorevoli Marraro e Ovazza.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. A questa interrogazione deve rispondere l'Assessore supplente alle foreste.

PRESIDENTE. Ed allora la 857 è rinviata in quanto deve rispondere l'Assessore supplente alle foreste.

Si passa all'interrogazione numero 864 dell'onorevole Intrigliolo. Poichè lo stesso non è in Aula, l'interrogazione s'intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 868 degli onorevoli Buttafuoco e Grammatico. Poichè gli interroganti non sono presenti, l'interrogazione s'intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 877 degli onorevoli Scaturro ed altri all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, « per sapere se non ritenga necessario disporre subito l'elezione dei normali organi di am-

ministrazione del Consorzio di bonifica e di irrigazione del Basso Belice e Carboi.

La richiesta riflette la volontà ripetutamente espressa dai consorziati interessati, che, attraverso pubbliche manifestazioni, convegni, petizioni, delegazioni, etc., hanno richiesto di amministrare il loro consorzio e tiene conto, altresì, che il Consorzio, costituito nel gennaio del 1952, è sempre stato amministrato da Commissari straordinari.

Poichè, infine, le modifiche allo Statuto, apportate nel 1960 dall'allora Commissario Bilello, che accogliendo le esigenze della grande maggioranza dei consorziati introduceva delle norme democratiche, sono state recentemente approvate dall'Assessorato alla agricoltura, gli interroganti chiedono al Governo di fissare la data per lo svolgimento delle votazioni per la elezione degli organi di Amministrazione del Consorzio di bonifica e di irrigazione del Basso Belice e Carboi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'attuale amministrazione commissariale del consorzio di bonifica del basso Belice e del Carboi ha provveduto, su sollecitazione dell'Assessorato, all'aggiornamento delle liste elettorali e alla emanazione, già praticata dall'Assessorato stesso, delle nuove norme statutarie.

In data 25 giugno 1962 abbiamo dato la prima disposizione di indire le elezioni. Successivamente con lettera a mia firma, in data 12 ottobre 1962, abbiamo sollecitato il Commissario dell'Ente a procedere alla indizione delle elezioni. Sappiamo, per comunicazione uffiosa, che si sta lavorando alla predisposizione delle liste elettorali. Non appena esse saranno pronte, si dovranno tenere le elezioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SCATURRO. Signor Presidente, signori colleghi, malgrado le sollecitazioni dell'onorevole Assessore, il quale ha fornito le date delle lettere contenenti gli inviti ad indire le elezioni per i normali organi del Consorzio di bonifica del Carboi, tuttavia il fatto certo è che ancora la data per le votazioni non è stata fissata.

So, però, in via uffiosa, che i dirigenti del Consorzio di bonifica sono in condizioni di potere fissare la data delle elezioni entro il mese di gennaio o, comunque, entro la prima decade di febbraio.

Ora è chiaro, onorevole Assessore, che ci sono due volontà: quella dell'Assessore, di fissare senz'altro la data delle elezioni e quella dei dirigenti del Consorzio che sono anch'essi orientati nel medesimo senso.

Poichè è tutto pronto, le liste sono complete e lo Statuto è stato stampato con le modifiche apportate, a suo tempo, dal Commissario Bilello e parzialmente modificate da una deliberazione dell'Assessore, praticamente rimane da fare un solo adempimento, quello, cioè, di fissare la data delle elezioni.

Invito, pertanto, l'onorevole Assessore a voler prendere eventualmente i contatti necessari al fine di stabilire la data delle elezioni entro il mese di gennaio del 1963. Quindi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, sperando di poterlo essere completamente il giorno in cui si avrà la notizia ufficiale della convocazione delle elezioni per il detto Consorzio di bonifica.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 878 degli onorevoli Ovazza ed altri. Poichè l'Assessore supplente alle foreste non è presente, lo svolgimento dell'interrogazione è rinviato.

Si passa alla interrogazione numero 886 degli onorevoli Grammatico ed altri. Poichè gli stessi non sono in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 896 dell'onorevole Messana.

MESSANA. E' superata.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Si passa all'interrogazione numero 898 dell'onorevole Genovese. Poichè lo stesso non è presente, l'interrogazione s'intende ritirata.

Si passa alla interrogazione numero 901 dell'onorevole Grammatico. Poichè lo stesso non è in Aula, l'interrogazione s'intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 902 degli onorevoli Marraro ed Ovazza. Poichè gli stessi non sono presenti, l'interrogazione s'intende ritirata.

Si passa alla interrogazione numero 906 degli onorevoli Scaturro ed altri:

« All'Assessore all'agricoltura alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere se risulta a verità la notizia secondo la quale non sarebbe stato ancora pubblicato il piano generale di bonifica previsto dall'articolo 7 della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104, relativo al comprensorio del « Salso inferiore ».

Ove risultasse vera la notizia, gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali motivi abbiano potuto determinare tale scandalosa situazione ed abbiano impedito, per oltre 11 anni, l'adempimento di un preciso obbligo di legge;

b) quali particolari motivi abbiano impedito l'Assessorato di provvedere in luogo del consorzio eventualmente inadempiente, così come previsto dal citato articolo 7;

c) quali provvedimenti intenda adottare, per colpire eventuali responsabilità e per procedere alla immediata pubblicazione del piano.

Tenuto conto della particolare gravità del caso, gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e alle foreste.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei cominciare dalla fine e dire che il Comitato regionale per la bonifica, da me appositamente convocato, ha approvato il Piano generale di bonifica del comprensorio del Salso inferiore. Quindi, sotto questo profilo, si è arrivati all'espletamento completo dell'iter della pratica. Tuttavia, mi corre l'obbligo, rispondendo alla interrogazione che mi è stata presentata, di ricordare le fasi, per la verità lunghe, attraverso le quali è passata questa pratica.

Con domanda del 15 gennaio 1951, il Consorzio di bonifica del Salso inferiore presentava agli organi tecnici il piano generale di bonifica per la estensione di circa 35 mila ettari, corredato dalle direttive della trasformazione fondiaria. Il Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche, dopo l'esame della pratica, il 20 novembre 1953, esprimeva il parere che il Piano generale dovesse essere modificato ed integra-

to nella parte tecnica, cioè nei riguardi della sistemazione idraulica, della irrigazione, dello approvvigionamento idrico e della rete stradale. Praticamente, era da rifare quasi per intero.

Il Consorzio del Salso inferiore, cui erano stati restituiti gli atti del piano generale, provvedeva alla sua rielaborazione, alle relative modifiche e alle integrazioni, secondo le raccomandazioni del Comitato tecnico-amministrativo. Il nuovo piano, ritenuto non convenientemente modificato, era ancora respinto dal Comitato tecnico-amministrativo con voto numero 32.537 del 30 ottobre del 1955, perchè le previsioni venissero estese al comprensorio consortile, quale sarebbe risultato dopo l'ampliamento allora in corso. Il Consorzio del Salso, adempiute le formalità richieste, provvide ad estendere le previsioni del piano alla superficie di 69.578 ettari che è quella contenuta nella richiesta di ampliamento del comprensorio.

Con voto favorevole del 4 ottobre 1957, il Comitato tecnico-amministrativo, approvava il Piano generale di bonifica e lo inviava allo Assessorato per l'agricoltura e foreste. Il Comitato regionale per la bonifica, nella seduta del 18 luglio 1961, fu del parere che la trattazione era da rinviare, perchè non risultava approfonito l'esame per il coordinamento delle direttive per la trasformazione fondiaria, previste nel piano in parola, con quelle già approvate, nelle medesime zone, a seguito della riforma agraria in Sicilia. Coordinate le direttive generali, già indicate nella legge di riforma agraria, con quelle contenute nel Piano generale di bonifica, il Comitato, nella sua ultima riunione di qualche mese fa, ha provveduto ad approvare definitivamente il piano stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SCATURRO. Signor Presidente, noi abbiamo avuto qui una lettura scarna di dati, che, senza dubbio, non può soddisfare perchè nella interrogazione io chiedevo all'onorevole Assessore quali motivi abbiano potuto determinare tale scandalosa situazione ed abbiano impedito, per oltre undici anni, l'adempimento di un preciso obbligo di legge; quali particolari motivi abbiano impedito all'Assessorato

di provvedere, in luogo di un consorzio eventualmente inadempiente, come è previsto nel citato articolo 7; quali provvedimenti intenda adottare per colpire eventuali responsabilità e procedere all'immediata pubblicazione del piano. Certo il piano, ora, nel novembre del 1962, è stato approvato, però, onorevole Assessore, credo che la cosa che vada rilevata, così a prima vista, è che c'è, a mio giudizio, una precisa e cosciente responsabilità degli organi dirigenti del Consorzio di bonifica, appunto perché la legge stabilisce che entro — credo — il mese di maggio o giugno del 1951, il piano generale di bonifica avrebbe dovuto essere presentato e, quindi, pubblicato qualche anno dopo.

Non credo che ci vogliano veramente grandi sforzi per capire. Un Piano presentato nel gennaio 1951 dal Consorzio di bonifica, viene respinto nel 1953 dal Comitato tecnico-amministrativo, viene riconsegnato dal Consorzio e nel 1957 viene respinto ancora una volta dal Comitato tecnico, in quanto quest'ultimo ritiene che le modifiche richieste al Consorzio di bonifica non erano state apportate. Chi sono stati i dirigenti di questo Consorzio di bonifica, onorevole Assessore? Sono stati evidentemente gli agrari, che dovevano eseguire i piani particolari di trasformazione.

Onorevole Assessore, consideri, ad esempio, una cosa di questo genere: noi ci siamo occupati, negli ultimi tempi, dell'assegnazione dei terreni della ditta Lumia Ignazio, in territorio di Licata e di Campobello di Licata. Ebbene, ad un certo momento, dopo undici anni, l'Assessorato si trova nelle condizioni di non poter discutere la trattenuta del sesto residuo di questa ditta perché essa sostiene di non avere alcun obbligo al riguardo, dato che non è stato ancora pubblicato il piano generale di bonifica. La ditta, in sostanza, col pretesto che non è stato pubblicato il detto piano, ritiene che non può eseguire il piano particolare e, quindi, non può impegnarsi agli effetti della realizzazione anticipata per potere avere il diritto a trattenere il sesto residuo.

La mancanza di questo piano generale ha impedito, infatti, la realizzazione dei piani particolari con conseguenze gravissime non solo per il lavoro dei braccianti disoccupati, ma anche per l'agricoltura e per le trasformazioni. Quindi, ritengo, che questo fatto sia assolutamente grave.

Ritengo, altresì, che lei, onorevole Assessore, debba fare una indagine amministrativa nei confronti dei dirigenti del Consorzio e dei suoi funzionari per acclarare, anche, se ci fossero delle connivenze responsabili. Diversamente, potremmo essere indotti a pensare che un qualsiasi commissario di consorzio o un qualsiasi impiegato possa far sì che, per undici anni, un titolo intero della legge di riforma agraria, qual è il titolo primo, possa rimanere assolutamente disapplicato e gli agrari rimangano tranquilli senza adempiere agli obblighi prescritti dalla legge.

Onorevole Assessore, questa è una questione scandalosa e grave; non mi posso dichiarare per nulla soddisfatto della sua risposta.

Mi propongo, anzi, di trasformare in interpellanza questa interrogazione per consentire a Lei di approfondire tutta la situazione in modo che io possa eventualmente avere ulteriori elementi.

Nel concludere, non posso fare a meno di sottolineare che la mancanza di organi elettivi democratici nei consorzi di bonifica è una delle condizioni che determina appunto questo stato di cose. Da questa considerazione emerge, quindi, la necessità di democratizzare tutti i consorzi di bonifica i quali debbono essere tolti dalle mani degli agrari e debbono, invece, essere affidati ai consorziati mediante libere e democratiche elezioni.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 926 degli onorevoli Genovese e Calderaro all'Assessore all'Agricoltura, alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, all'Assessore alle finanze e al demanio, « per conoscere quali misure intendano adottare per venire incontro agli agricoltori che hanno avuto danneggiato o distrutto il proprio raccolto, prima dalle gelate, poi da lunghi periodi di siccità ed, infine, da fortissima grandinata che ha interamente distrutto il raccolto del grano nei comuni di Prizzi, Corleone, Campofelice di Fitalia, Mezzojuso e Vicari, nella giornata di sabato 23 giugno 1962 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'Agricoltura e alle foreste.

FASINO, Assessore all'Agricoltura e alle foreste. In riferimento al contenuto della interrogazione faccio presente che, non appena a conoscenza delle avversità atmosferiche ve-

rificatesi nei territori di Prizzi, Corleone, Campofelice, Mezzouiso e Vicari, l'Assessorato ha disposto gli opportuni accertamenti dei danni causati alle colture.

Per quanto concerne la perdita del prodotto, è da osservare che, in atto, non esiste alcuna disposizioni legislativa che consenta la possibilità di andare incontro alle necessità dei danneggiati. D'altra parte, poichè i danni lamentati sono stati causati da grandinate, gli agricoltori avrebbero dovuto fare tempestivamente ricorso al mezzo assicurativo.

Per quanto attiene, invece, ai danni derivanti da precedenti periodi di siccità o da eventi meteorici, mentre è da ricordare la impossibilità di intervenire per mancanza di specifica voce di bilancio, da parte dell'Assessorato è stato interessato il competente Ministero per la integrale applicazione della legge 21 luglio 1960, numero 739, relativa ai danni in agricoltura.

Infine, è da precisare che nulla vieta agli agricoltori, singoli o associati, di fare ricorso e alle agevolazioni creditizie, ove ricorrono i termini di cui all'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, numero 1760, e alle provvidenze della legge 2 luglio 1961, numero 454.

Concludo, segnalando che il Governo regionale ha da tempo presentato uno schema di disegno di legge tendente appunto a venire incontro alle esigenze dei coltivatori diretti ed agricoltori danneggiati. L'Assemblea ne ha iniziato la discussione, ma ancora, non l'ha portata a termine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genovese per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GENOVESE. Con le assicurazioni date dall'onorevole Assessore, ritengo che gli interro-ganti possiamo dichiararci soddisfatti anche se invitiamo l'Assessore a sollecitare i competenti uffici perchè vengano redatti al più presto gli accertamenti dei danni in maniera da consentire agli agricoltori la possibilità di beneficiare delle provvidenze previste dalla legge del 1961 alla quale l'Assessore stesso si è richiamato.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 927 dell'onorevole Crescimanno. Poichè l'Assessore supplente alle foreste non è

presente, lo svolgimento della interrogazione è rinviato.

Si passa alla interrogazione numero 952 dell'onorevole Grammatico. Poichè lo stesso non è in Aula, la interrogazione s'intende ritirata.

Parimenti ritirata s'intende l'interrogazione numero 993 dello stesso onorevole Grammatico.

Abbiamo esaurite le interrogazioni concernenti la rubrica dell'agricoltura. Si passa a quelle relative alla rubrica « Finanze » dato che è presente l'onorevole Assessore D'Antoni. Si inizia dalla interrogazione numero 962 dell'onorevole Franchina. Poichè lo stesso non è presente, l'interrogazione s'intende ritirata.

Si passa alla interrogazione numero 982 dell'onorevole Bombonati. Poichè lo stesso non è in Aula, l'interrogazione s'intende ritirata.

Non vi sono altre interrogazioni riguardanti la rubrica « Finanze ».

Si passa alle interrogazioni riguardanti la rubrica « Enti locali ».

Si inizia dall'interrogazione numero 835 dell'onorevole Cipolla all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, all'Assessore agli affari economici e alla Presidenza per lo sviluppo economico, « per conoscere:

1) per quali motivi non ha avuto corso la inchiesta deliberata dall'allora Assessore agli enti locali, onorevole Lentini, a carico dello Assessorato per i lavori pubblici del comune di Palermo;

2) se non ritengono opportuno, sulla base del dibattito parlamentare svoltosi a proposito della deliberazione del consiglio comunale di Palermo in materia di piano regolatore, e delle successive dichiarazioni dell'onorevole Napoli alla stampa e della presa di posizione del Sindaco di Palermo, effettuare una rigorosa inchiesta sull'operato dell'Assessorato per i lavori pubblici del comune di Palermo ».

Sullo stesso argomento abbiamo la mozione numero 84 dell'onorevole Cipolla. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali per rispondere all'interrogazione.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente e onorevoli interro-ganti e firmatari della mozione, volevo comunicare all'Assemblea che, con riferimento alla mo-

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

zione presentata dall'onorevole Cipolla e da altri, l'Assessorato agli enti locali ha disposto una ispezione al comune di Palermo al fine di esaminare e valutare i fatti denunziati. Naturalmente, essendo necessarie valutazioni di carattere tecnico, amministrativo e giuridico, l'Ispettore ha chiesto un congruo periodo di tempo per esaminare quanto gli è stato sottoposto dall'Assessorato. Non appena il funzionario incaricato di questi accertamenti mi fornirà gli elementi di giudizio, darò tutti quei chiarimenti che i firmatari della mozione desiderano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la comunicazione dell'onorevole Assessore circa la nomina di un ispettore per svolgere una inchiesta amministrativa al comune di Palermo, viene incontro parzialmente a quanto la mozione richiedeva. Anzitutto vorremmo conoscere il nominativo dell'ispettore in modo che lo possa conoscere anche l'opinione pubblica. Dobbiamo, poi, pregare l'onorevole Assessore di pervenire rapidamente alla conclusione dell'inchiesta, e perchè non possiamo trascinare a lungo, in Assemblea, la discussione di questa mozione e perchè c'è tutto un insieme di fatti che attengono a vari aspetti della vita amministrativa del comune di Palermo che debbono essere chiariti al più presto possibile e su cui i presentatori della mozione debbono pronunziarsi.

PRESIDENTE. La mozione non è stata trattata. Lei si riferisce soltanto alla interrogazione e alle conclusioni alle quali è pervenuto l'onorevole Assessore.

CIPOLLA. Io sono il primo firmatario della mozione e firmatario anche della interrogazione. Normalmente, nella prassi di questa Assemblea, si procede all'abbinamento e siccome la mozione è pure all'ordine del giorno, si potrebbe discutere.

Credo che sulla mozione l'Assessore farà la stessa richiesta che ha fatto per l'interrogazione, tanto più che nella mozione sono posti numerosi argomenti con una elencazione che va dalla lettera *a*) alla lettera *f*).

Vorrei fare un solo esempio: il piano regolatore prevede, nel quartiere di via Brigata Verona, la costruzione di una scuola. In quella zona, in atto, vi è una scuola in cui si fanno tre turni per i bambini delle scuole elementari. Ebbene, al posto dove il piano regolatore prevede la scuola, si sta realizzando la costruzione di uno dei soliti palazzi. Il che significa che tutti i bambini di quella zona saranno condannati a fare due - tre chilometri in più di strada per andare ad una fantomatica scuola che non si sa ancora dove si dovrà fare.

Questa è una delle tante cose che succedono tutti i giorni. Qual è la posizione, in atto della Amministrazione comunale di Palermo? Molto semplice: poichè non c'è più la legge di salvaguardia e il decreto che approva il piano regolatore non è stato ancora registrato alla Corte dei Conti, tutta la situazione al riguardo è affidata esclusivamente al senso di responsabilità del Sindaco Lima e dell'Assessore Ciancimino. Ne consegue che la facoltà circa il rilascio delle licenze di costruzione è veramente arbitraria.

Onorevole Assessore, noi consentiamo ad un rinvio della discussione della mozione ad una sola condizione: che il Governo prenda l'impegno di ordinare alla Corte dei Conti la registrazione con riserva del decreto che approva il piano regolatore. Io non voglio raccogliere le voci secondo le quali si subordina l'approvazione del bilancio e della legge dell'Ente chimico minerario alla registrazione del piano regolatore, però sostengo che l'istituto della registrazione con riserva di provvedimenti che la Corte dei Conti non vuole effettuare, è un istituto che si attiene perfettamente al nostro caso. Cioè, in quei casi in cui il potere amministrativo si trova davanti ad impellenti necessità di rendere operanti determinati provvedimenti, chiede alla Corte dei Conti la registrazione con riserva di tali atti, dandone ufficialmente notizia al Parlamento. Questo, ovviamente, è il caso più chiaro e più palese della registrazione con riserva.

E' necessario sottolineare che a questo piano regolatore è impegnato direttamente il Governo D'Angelo che allora lo ha firmato, ed anche il Vice Presidente della Regione, onorevole Corallo, che in quel tempo ha convocato il Comitato esecutivo della Commissione regionale di urbanistica.

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

Vorrei anche ricordare i profondi contrasti che si manifestarono, proprio per il piano regolatore, in occasione di una riunione, a cui casualmente assistetti, tenuta da tecnici nazionali dell'urbanistica e da quelli del comune di Palermo. Questi ultimi tentarono, in tutti i modi, ma inutilmente, di difendere lo operato del comune di Palermo.

Quindi, onorevole Assessore, è necessario agire al più presto perché si ponga fine ad una grave situazione di disagio e di incertezza che è pregiudizievole per l'interesse generale della città di Palermo.

Per tutte queste considerazioni, noi presentatori della mozione, diciamo: se il Governo chiede un rinvio di 15 giorni, siamo disposti ad accordarlo, a condizione che ci dia la garanzia della registrazione con riserva del piano regolatore.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sulla interrogazione?

CIPOLLA. Non abbiamo abbinata la discussione?

PRESIDENTE. La discussione della mozione numero 84 è stata accantonata all'inizio della seduta per assenza dell'Assessore, anzi degli Assessori competenti. Nè, peraltro, era presente il Presidente della Regione che avrebbe potuto trattare la mozione che involve la competenza di più Assessorati. Ella, onorevole Cipolla, ha parlato in sede di svolgimento di interrogazione ed ha ritenuto di esprimere il suo pensiero anche in ordine alla mozione, peraltro anch'essa all'ordine del giorno. Ed io le ho dato la possibilità di parlare. Adesso l'Assessore può rispondere solo per la parte che compete al suo Assessorato.

CIPOLLA. Allora aspettiamo che venga il Presidente della Regione.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, debbo comunicare che, sal-

vo gli ulteriori sviluppi, sono stato incaricato, da parte del Governo, a trattare la mozione, oltre l'interrogazione a me diretta.

PRESIDENTE. Questo lei lo sta comunicando soltanto adesso.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Debbo preliminarmente chiarire che, allorquando nelle scorse settimane si discusse la mozione, fui io stesso a chiedere di effettuare una ispezione al comune di Palermo, e ciò anche allo scopo di avere idonei ed utili elementi per dare una esaurente risposta.

Circa la richiesta dell'onorevole Cipolla relativa all'impegno da parte mia di ordinare la registrazione con riserva dalla Corte dei Conti del decreto che approva il piano regolatore della città di Palermo, non posso dare in questo momento un'assicurazione precisa senza prima aver sottoposto l'argomento in Giunta di Governo. Com'è noto, infatti, la registrazione con riserva — per legge — viene ordinata a seguito ad una apposita deliberazione della Giunta di Governo.

CIPOLLA. Diamo al Governo il tempo di prendere questa deliberazione.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante le è venuto incontro nel senso che accorda tutto il tempo necessario a lei e alla Giunta di Governo per potere eventualmente deliberare. Quindi, possiamo essere d'accordo per un breve rinvio.

CIPOLLA. Un breve rinvio di due giorni.

DI BENEDETTO. Si è parlato dell'interrogazione o della mozione?

PRESIDENTE. Dalla interrogazione siamo passati alla mozione, perchè abbiamo appreso che l'Assessore era stato delegato a rispondere anche in merito alla mozione.

CIPOLLA. Di solito, quando ci sono interrogazioni e interpellanze che attengono allo stesso argomento, si trattano unitariamente.

PRESIDENTE. Vengono abbinate. Esatto. Ma soltanto ora l'Assessore ci ha comunicato che egli era stato incaricato di trattare la

mozione. Credo d'essere stato chiaro. Adesso mettiamoci d'accordo sul termine. A quando, onorevole Cipolla? Dieci giorni, sette giorni?

CIPOLLA. Cosa propone l'onorevole Coniglio?

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Sottoporrò l'argomento alla prima riunione di Giunta di Governo, che avverrà a giorni.

CIPOLLA. Lunedì, va bene?

CONIGLIO. Assessore agli enti locali. Lunedì potremo dare comunicazione in merito alla decisione della Giunta di Governo, ma non possiamo assicurare di potere fornire altri elementi.

PRESIDENTE. Allora resta abbinata la interrogazione alla mozione.

CRESCIMANNO. Oh!

PRESIDENTE. Soltanto ora possiamo stabilirlo, perché proprio ora abbiamo avuto la comunicazione dell'Assessore. Per il rinvio di questa mozione a lunedì prossimo siamo d'accordo, onorevole Assessore?

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Sì.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Si passa alla interrogazione numero 848 dell'onorevole Grammatico. Poichè lo stesso non è presente, l'interrogazione s'intende ritirata.

Si passa alla interrogazione numero 855 degli onorevoli Santangelo e Marraro. Poichè gli stessi non sono in Aula, l'interrogazione s'intende ritirata.

Si passa alla interrogazione numero 876 degli onorevoli Pancomo ed altri al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine al fatto gravissimo che la Commissione di controllo di Agrigento ostinatamente respinge le delibere degli enti locali — Comuni e Provincia — che estendono al personale degli stessi i benefici della legge regionale 9 marzo 1962, numero 9.

Gli interroganti fanno rilevare che tale atteggiamento — che, peraltro, provoca negli interessati vivo malcontento — apertamente contrasta con deliberati della Commissione provinciale di controllo di Siracusa favorevoli alla estensione della legge citata al personale degli enti locali ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione numero 876 è relativa alla Commissione provinciale di controllo di Agrigento. Con questa interrogazione gli onorevoli interroganti si lamentano del comportamento negativo della detta Commissione in ordine alle delibere sottoposte, concernenti la concessione dell'assegno integrativo ai dipendenti comunali, per cui parecchie deliberazioni dei comuni della provincia di Agrigento non vengono vistate e, quindi, sono dichiarate illegittime.

Come gli onorevoli interroganti sanno, su iniziativa dell'Assessorato agli enti locali, è stata istituita una commissione paritetica di rappresentanti degli enti locali — Comuni e Province — e di rappresentanti dei dipendenti comunali al fine di trovare un accordo relativamente al trattamento economico del personale degli enti locali.

La Commissione ha tenuto parecchie sedute e, dopo avere accolto le esigenze prospettate dai rappresentanti dei dipendenti comunali e provinciali, ha già elaborato un accordo di massima, concernente i miglioramenti economici. Di ciò è stata data comunicazione agli enti locali interessati ed anche, per conoscenza, alle Commissioni provinciali di controllo, le quali si sono attenute — credo, recentemente, anche quella di Agrigento — a quanto previsto dal suddetto accordo. A questo proposito ho richiamato le Commissioni provinciali di controllo sulla opportunità di un esame di dette deliberazioni alla luce dell'accordo raggiunto. Debbo sottolineare che al riguardo non mi è pervenuta alcuna segnalazione circa eventuali inadempienze da parte delle Commissioni provinciali di controllo.

Comunico, infine, agli onorevoli interroganti che la Commissione, di cui ho parlato, continua a lavorare per redigere le tabelle di massima, a seconda la classe dei comuni.

Nel concludere, faccio presente che l'Amministrazione regionale, pur non essendo direttamente interessata, perchè la controversia

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

riguarda gli enti locali e i loro dipendenti, ha svolto una proficua opera di conciliazione tra le parti in contesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SCATURRO. Signor Presidente, i fatti lamentati nella interrogazione sono stati seguiti da vicino dal collega Pancamo, al quale riferirò la risposta data dall'onorevole Assessore.

Nel riservarmi, pertanto, di concordare col collega Pancamo l'eventuale soddisfazione o meno, prendo atto, in questa sede, delle comunicazioni fatte dall'onorevole Assessore. Ritengo utile, tuttavia, un intervento diretto dell'Assessorato per accettare se effettivamente la Commissione provinciale di controllo di Agrigento si è uniformata alla deliberazione adottata dalla Commissione paritetica.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 879 dell'onorevole Cortese. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Credo che l'interrogazione sia superata — e sarà a conoscenza anche dell'onorevole Cortese — perchè, in seguito a sollecitazioni da parte dell'Assessorato, è stato convocato il Consiglio comunale di S. Caterina.

PRESIDENTE. E' considerata superata.

Si passa alla interrogazione numero 893. E' rinviata perchè è a mia firma.

Si passa alla interrogazione numero 909 dell'onorevole Cortese.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, debbo comunicare che le interrogazioni riguardanti gli Enti comunali di assistenza, poichè i prefetti hanno tuttavia, per mancanza delle apposite norme di attuazione, il controllo sugli enti stessi, saranno trattate dal Presidente della Regione. Credo che una comunicazione in tal senso sia stata

fatta dal Presidente della Regione alla Presidenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè deve rispondere il Presidente della Regione, il quale non è presente, lo svolgimento dell'interrogazione è rinviato.

Si passa all'interrogazione numero 914 degli onorevoli Pancamo ed altri, all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, « per sapere se è a conoscenza della situazione anormale del consorzio del Voltano (Agrigento), il cui consiglio di amministrazione, scaduto ormai da molti anni, non viene rinnovato. »

La anormalità di tale situazione è aggravata dal fatto che il Consiglio di amministrazione del consorzio, malgrado decaduto, ha interpolato, nello statuto originario, al punto da snaturarlo profondamente, nuove norme, malgrado ogni innovazione statutaria sia di competenza dei Consigli comunali dei comuni consorziati.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere in quale modo l'Assessore all'amministrazione civile vorrà intervenire per annullare le norme statutarie illegalmente inserite nello statuto e per fissare un preciso termine, per la rinnovazione del Consiglio di amministrazione del Voltano, che, invece di provvedere di acqua i paesi consorziati, è in trattative con la Montecatini per alienare in suo favore le apparecchiature, frutto di tanti sacrifici dei comuni interessati ».

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, come ha detto? Superata?

SCATURRO. No, a meno che l'Assessore non ci dica di avere convocato le elezioni delle cariche per la costituzione del Consiglio di amministrazione del Voltano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. In ordine al problema posto dagli onorevoli interroganti, posso assicurare che, per quanto mi risulta, è intenzione degli attuali amministratori di procedere, al più presto, alla convocazione dell'assemblea per il rinnovo delle cariche. Nessuna richiesta, però, in tal senso

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

è stata effettuata, a termini dello statuto del Consorzio, da parte dei comuni consorziati. Debbo aggiungere che, per quanto chiesto dagli onorevoli interroganti, la legge detta una precisa procedura da svolgere alla quale, peraltro, i comuni consorziati non si sono attenuti. Comunque, l'Assessorato, non appena avuto sentore di questa interrogazione, ha sollecitato il rinnovo delle cariche sociali.

In ordine, poi, alle modifiche dello statuto cui accennano gli onorevoli interroganti, devo precisare che nessuna modifica dello statuto del Consorzio è stata finora effettuata non essendo pervenuti gli atti relativi all'esame dell'Assessorato. Fin d'ora, però, posso assicurare che non mancherò di tenere presente la preoccupazione, che non venga snaturato — come dicono gli onorevoli interroganti — lo statuto originario del Consorzio.

Mi risulta che è all'esame della Commissione provinciale di controllo di Agrigento una deliberazione del Consorzio stesso, in data 8 ottobre ultimo scorso, con la quale vennero emanate alcune norme di interpretazione dell'articolo 16 dello statuto, che riguarda il criterio di distribuzione delle acque tra i comuni consorziati.

**Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI**

Circa il terzo problema sollevato dall'interrogazione, devo dire che le trattative tra il Consorzio e la società Akragas formano oggetto di una altra deliberazione del Consorzio parimenti adottata in data 8 luglio. Non si tratta, però, di alienare le apparecchiature del Consorzio in favore della Montecatini, bensì di consentire alla società Akragas di impiantare, a proprie spese e sotto la sorveglianza del Consorzio, una condotta d'acqua tra il partitore e il serbatoio di Agrigento. In sostanza, l'Akragas otterrebbe dal Consorzio una erogazione di acqua, in misura pari a quella di proprietà della stessa società, che verrebbe immessa in un altro punto della rete di proprietà del Consorzio.

Per accertare esattamente che non si sia arrecato danno ai comuni consorziati, la Commissione provinciale di controllo ha ritenuto, poiché entrambe le deliberazioni debbono essere sottoposte ad una valutazione di carattere tecnico, di richiedere il parere del Genio

civile, onde esprimere un più fondato giudizio sulla loro legittimità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SCATURRO. Onorevole Presidente, anche questa volta mi trovo nelle identiche condizioni della precedente interrogazione. Infatti, gli inconvenienti lamentati sono stati constatati dal collega Pancamo, al quale riferirò la risposta data dall'Assessore, che non mi sembra soddisfacente, ma, direi, interlocutoria. Per quanto attiene alle trattative tra il Consorzio e la Montecatini, posso dire, senza entrare nel merito, che ho sentito delle vive lamentele da parte dei comuni interessati. Per questo motivo, invito l'onorevole Assessore a volere approfondire la questione che è veramente urgente.

In ordine, poi, alla mancata elezione delle cariche sociali del Consorzio, non penso che ciò sia da addebitare ai comuni, ma all'ostinato rifiuto del Presidente del Consorzio, il quale non intende adempiere ai suoi precisi doveri. D'altra parte, l'Assessore non ha comunicato di avere invitato il Presidente del Consorzio ad indire al più presto le elezioni.

PRESIDENTE. Quindi, è soddisfatto solo parzialmente?

SCATURRO. Molto parzialmente.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 928 dell'onorevole Crescimanno allo Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, « per conoscere se sia a conoscenza della grave crisi che incombe sulla amministrazione comunale di Roccamena; crisi, questa, che rimonta al 6 novembre 1960, dalle avvenute elezioni amministrative. »

Se, di fronte a quanto denunziato sulla stampa e precisamente:

a) che da quattro mesi gli impiegati comunali non percepiscono lo stipendio;

b) che da un mese i dipendenti comunali sono in sciopero;

c) che il Comune ha chiuso i battenti, sottraendosi così ai servizi più impellenti della cittadinanza;

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

d) che tale stato di anarchia ha turbato la opinione pubblica;

non ritenga doveroso intervenire per normalizzare una sì grave inammissibile situazione.

L'interrogante chiede, infine, quali accorgimenti intenda adottare per rendere funzionante il Comune di Roccamena ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. In ordine a quanto viene denunciato con la presente interrogazione, devo precisare che la grave crisi in cui è venuto a trovarsi il comune di Roccamena ha origine nelle disagiate condizioni economiche in cui, da tempo, si dibattono le finanze di quella amministrazione. Tale crisi, peraltro, è stata resa più grave — come è noto — dallo sciopero effettuato, per lungo periodo di tempo, dagli impiegati comunali, a causa del mancato pagamento degli stipendi e, ciò, nonostante fossero state effettuate dalla amministrazione regionale delle anticipazioni per un ammontare complessivo di ben 16.840.700 lire. Di fronte ad una tale situazione e nella impossibilità, da parte degli amministratori, di risolvere la crisi, con decreto assessoriale del 24 ottobre 1962, a seguito delle intervenute dimissioni di 10 consiglieri, ho nominato un commissario per la gestione straordinaria del Comune, nella persona di un funzionario dell'Assessorato, cui sono preposto. Al riguardo preciso, che sono stati svolti opportuni interventi presso l'amministrazione del bilancio per una ulteriore anticipazione, nelle more della contrazione, da parte del commissario, di un mutuo ordinario che possa consentire di giungere al più presto ad una completa normalizzazione della vita amministrativa del Comune di Roccamena.

CRESCIMANNO. In che data è stato nominato il commissario ?

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Il 24 ottobre 1962.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, la mia interrogazione è

sorta in seguito ad una lettera aperta pubblicata sul « Giornale di Sicilia » a firma di un insegnante di Roccamena, un certo Comaianni, che non conosco, il quale denunciava che, dal 6 novembre 1960, nell'Amministrazione comunale di Roccamena, non si pagavano gli stipendi agli impiegati comunali, ed il municipio era chiuso. Data la gravità eccezionale della situazione, ho sentito il dovere di interrogare l'Assessore per un provvedimento urgente.

Devo, per una parte, dichiararmi soddisfatto perchè l'Assessore ha nominato il commissario, ma devo dire, altresì, che l'Assessore ha perduto molto tempo nel fare ciò.

La mia interrogazione non si limitava soltanto a richiedere provvedimenti drastici, come quello di una gestione commissariale, ma, era volta a conoscere come s'intende eliminare questa grave situazione.

Nella qualità di consigliere comunale di Palermo e di deputato regionale, desidero conoscere quali sono i compiti dell'Assessore agli Enti locali di fronte ad una tale precaria situazione. Il commissario, quando si recherà a Roccamena, raccoglierà ovviamente, una situazione fallimentare.

Si apriranno, forse, le porte del Comune, ma non si risolverà il problema importante che è quello di un Comune che non assolve i suoi ingeribili servizi, cioè, soprattutto, i servizi igienici — migliaia di mosche, nel periodo estivo, infestavano il paese, così si legge nella lettera dell'insegnante — ed inoltre il mancato pagamento degli stipendi agli impiegati, i quali, non andavano in ufficio.

Onorevole Assessore, noi siamo in un paese civile e abbiamo il dovere di prevenire simili carenze da parte delle pubbliche amministrazioni. A me dispiace che si debba polemizzare su un argomento del genere, perchè vorrei che nessuno si rivolgesse alla stampa per denunciare l'assenza del Governo a tutela della pubblica amministrazione. Per rispetto allo Ente Regione e a Lei, onorevole Assessore, io non leggo la lettera dell'insegnante Comaianni anche perchè sono sicuro che lei, a suo tempo l'avrà letta.

Debbo esprimere il mio vivo rincrescimento per il notevole ed ingiustificato ritardo nel provvedere alla nomina del commissario. Nel riservarmi, onorevole Assessore, di parlare esaurientemente della situazione degli enti

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

locali in sede di discussione del bilancio, devo dirle che è assolutamente inammissibile che per la nomina del commissario siano passati ben quattro mesi.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Occorre il preventivo parere del Consiglio di giustizia amministrativa per nominare il commissario. Non è un atto discrezionale dell'Assessore. Anzi si è provveduto con la maggiore possibile celerità.

CRESCIMANNO. Veda onorevole Assessore, non mi sentirei a posto con la coscienza se dovessi dichiararmi soddisfatto per il provvedimento da lei testé annunciato, di nomina del Commissario, in quanto la nomina è avvenuta dopo 4 mesi delle gravi carenze che affliggono il Comune di Roccamena. E' questione, onorevole Assessore, di sensibilità politica ed amministrativa che nel caso in esame non c'è stata; è mancato l'intervento tempestivo, come s'imponeva, e per di più nulla in concreto è stato fatto per normalizzare il dissesto del Comune di Roccamena.

Mi consento di affermare che la soluzione di tutti questi problemi è demandata all'onorevole Assessore Coniglio che è responsabile dell'andamento di tutti gli Enti locali della Sicilia.

Onorevole Assessore, se lei non è in condizioni di provvedere direttamente si avvalga almeno della legge nazionale relativa alla sistemazione dei bilanci degli Enti locali. E' urgente che lei provveda al più presto possibile. Desidererei poi conoscere la relazione che è stata presentata riguardo al Commissario di Roccamena e che ritengo sia stata da lei esaminata.

Concludo, con la convinzione che in questa delicata materia: tutela degli Enti locali, si faccia poco. In prosieguo di tempo le chiederò ulteriori notizie sull'argomento in discussione.

PRESIDENTE. E' soddisfatto?

CRESCIMANNO. Insoddisfatto. Soddisfatto soltanto per la nomina del commissario.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento di interpellanze. S'inizia da quelle riguardanti la rubrica « Enti locali ».

Prima nell'ordine è la interpellanza numero 295 degli onorevoli Pancamo ed altri.

SCATURRO. Superata.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Si passa alla interpellanza numero 307 dell'onorevole Carnazza. Poichè lo stesso non è in Aula, la interpellanza s'intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 325 dell'onorevole Grimaldi. Poichè lo stesso non è presente, l'interpellanza s'intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 328 degli onorevoli Prestipino ed altri.

SCATURRO. E' superata. Soltanto vorrei raccomandare all'onorevole Assessore di presentare subito la legge.

PRESIDENTE. E' superata. Si passa alla interpellanza numero 349 degli onorevoli Grimaldi ed altri. Poichè gli stessi non sono presenti, l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 357 dell'onorevole Cortese. Questa mi pare superata. Anche se non è presente l'interpellante, possiamo considerarla superata.

Si passa alla interpellanza numero 358 dell'onorevole Cortese. Anche questa è superata.

Parimenti superata è l'interpellanza numero 359 dell'onorevole Cortese.

Si passa alla interpellanza numero 378 dell'onorevole Franchina. Poichè lo stesso non è presente, l'interpellanza s'intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 380 dell'onorevole Cortese. Risponde il Presidente della Regione ?

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Mi pare che sia nella rubrica delle interpellanze rivolte alla Presidenza.

PRESIDENTE. Sì, ma è diretta anche alla amministrazione civile.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Tutte le interrogazioni ed interpellanze che abbiano riferimento all'ordine pubblico sono trattate dal Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Va bene. Si passa alla interpellanza numero 381 dell'onorevole Cortese all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, « per conoscere quali

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

iniziate intenda prendere perchè la Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta abbia a provvedere in merito ad un ricorso presentato nel novembre del 1961 contro ben 11 consiglieri comunali di Niscemi, che risultano morosi nel pagamento delle tasse locali, e che pertanto dovrebbero essere dichiarati decaduti; ciò in osservanza della legge e in considerazione del fatto che la stessa C.P.C. di Caltanissetta, in casi analoghi verificatisi in comuni retti da amministrazioni di sinistra, si è dimostrata particolarmente solerte a richiamare i consiglieri comunali alla osservanza della legge.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

CORTESE. Mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di parlare.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento alla interpellanza numero 381 dell'onorevole Cortese, relativa ai consiglieri comunali di Niscemi, posso dare le seguenti informazioni. Viene chiesto, in sostanza, un intervento presso la Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta per indurla a trattare un ricorso, il cui esame esula dalla sua competenza.

Ed invero, a norma delle vigenti disposizioni di legge in materia elettorale, il ricorso, inteso ad ottenere la dichiarazione di decadenza dei consiglieri comunali, perchè ritenuti ineleggibili per morosità verso il Comune, ha il carattere giurisdizionale e, quindi, deve essere proposto in prima istanza al Consiglio comunale, in sede giurisdizionale e, in seconda istanza alla Giunta provinciale amministrativa. Del resto, risulta che lo stesso ricorso è stato successivamente presentato nella suddetta sede del Consiglio comunale, il quale nella seduta del 22 ottobre, ha dichiarato ineleggibili i detti consiglieri comunali. Come è noto, gli interessati possono, ora, ricorrere, avverso la decisione del Consiglio comunale, alla Giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale.

In merito agli interventi sostitutivi della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta, in casi analoghi — secondo l'affermazione dell'interpellante — ciò avrà potuto verificarsi, ma soltanto nell'esame delle deli-

berazioni della prima riunione del Consiglio comunale e con riferimento alla convocazione degli eletti appunto perchè la prima riunione del Consiglio comunale, relativa alla convocazione degli eletti, ha carattere amministrativo e, quindi, eventuali gradi di giurisdizione — diciamo, così, con termini impropri — sono la Commissione provinciale di controllo e il Consiglio di giustizia amministrativa. Le successive riunioni del Consiglio comunale, in relazione ai requisiti per la eleggibilità o per la permanenza a consigliere comunale, hanno carattere giurisdizionale e l'iter è diverso, cioè a dire: Consiglio comunale in sede giurisdizionale e Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CORTESE. Onorevole Presidente, osservo che l'onorevole Assessore, così solerte e preciso quando si parla di altri argomenti, è sempre reticente quando si trattano questioni relative al Comune di Niscemi. Faccio questa affermazione ricordando che gli undici consiglieri comunali, di cui parlo nell'interpellanza, sono stati dichiarati ottimi consiglieri, pur essendo morosi nel pagamento dei tributi locali. In sostanza, il Consiglio comunale, poichè non voleva autodissolversi, ha preferito esaminare nel merito i ricorsi per morosità non nel momento in cui esisteva l'inadempienza, ma nel momento in cui avveniva la riunione del Consiglio comunale. Di guisa che, in quel lasso di tempo, si è regolarizzata la posizione contributiva dei detti consiglieri e, quindi, non vi più alcuna possibilità per dimostrare l'esistenza di un procedimento per il mancato pagamento di tasse. Per questo motivo, sostengo che l'argomento vada approfondito, anche in relazione a tutta la grave situazione esistente nel Comune di Niscemi.

Per quel che riguarda la Commissione provinciale di controllo, condivido l'apprezzamento dell'Assessore. La sua è l'interpretazione più corretta; però, non è quella della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta.

Lei onorevole Assessore dà un apprezzamento giuridicamente perfetto, però, potrei esibire una lettera della Commissione provinciale di controllo diretta al Consiglio co-

munale di Campofranco in cui, un anno e mezzo dopo la ratifica dei consiglieri in sede giurisdizionale, si invita l'amministrazione a mettere all'ordine del giorno del Consiglio comunale la decadenza di alcuni Consiglieri perché risultano morosi in quanto hanno contestazioni per pagamento di tasse.. Quindi, la Commissione provinciale di controllo interviene quando si tratta di favorire una determinata parte politica e non lo fa, invece, negli altri casi, adducendo il pretesto che non ha, al riguardo, alcuna competenza. Cioè, tutte le volte in cui si tratta di dichiarare ineleggibili alcuni consiglieri che fanno parte della maggioranza di sinistra non solo s'interviene, ma s'inviano finanche delle lettere illegali.

Per tutte queste considerazioni, onorevole Assessore, vorrei richiamare la sua attenzione non solo sulle deliberazioni *sui generis* del Consiglio comunale di Niscemi, ma anche sulla interpretazione pure *sui generis* della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta che — come ho detto altrove e dico qua — fa giurisprudenza politica giorno per giorno. Una giurisprudenza politica singolare, in cui, senza esservi il profilo della corruzione politica, c'è il profilo della discriminazione politica e, vorrei dire, approfittando della presenza dell'onorevole Alessi, che la riforma amministrativa non l'abbiamo fatta per creare in Sicilia degli strumenti che fanno rimpiangere le Giunte provinciali amministrative. Questo è un fatto molto grave su cui insisterò sempre e richiamerò anche l'attenzione dell'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Pertanto, lei si dichiara soddisfatto?

CORTESE. Completamente insoddisfatto.

**Presidenza del Vice Presidente
SEMINARA**

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 390 dell'onorevole Cortese.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

CORTESE. Onorevole Presidente, l'attuale interpellanza è superata perchè il sindaco di Niscemi, dopo molti sforzi, è stato sospeso. Dico, dopo molti sforzi perchè, mentre ci sono alcuni sindaci, come quello socialista di Montedoro, che hanno avuto lettere dalla Commissione provinciale di controllo ancora prima che si pronunziasse il tribunale in ordine a un reato di natura politica, per il quale, peraltro, non è prevista la sospensione dalla carica, la stessa Commissione di controllo, per quanto riguarda il sindaco di Niscemi non ha udito nulla né della decisione di rinvio a giudizio del tribunale di Caltagirone, né delle informazioni dei carabinieri locali. Finalmente, quando abbiamo fatto una serie di comizi (ormai, per attuare lo stato di diritto bisogna fare comizi politici) il sindaco si è dimesso.

Quindi, la Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta vede i problemi di Montedoro che ha quattromila anime, ma non vede assolutamente i problemi di Niscemi che ha quasi 27mila abitanti. Faccio questa affermazione per denunziare, ancora una volta, lo scarso equilibrio della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 398 degli onorevoli Ovazza e Marraño. E' superata?

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Non è superata. E' del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Risponderà il Presidente della Regione. Va bene. Non abbiamo altre interpellanze della rubrica « Enti locali ».

Si passa alla rubrica « Finanze ». Prima nell'ordine è la interpellanza numero 371 dello onorevole Genovese. Poichè lo stesso non è presente, la interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 379 degli onorevoli Varvaro e Cortese.

CORTESE. Vorrei pregare l'onorevole Assessore di rinviarla per dare la possibilità all'onorevole Varvaro, primo firmatario, di essere presente.

D'ANTONI, Assessore alle finanze. D'accordo.

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

PRESIDENTE. E allora è rinviate. Si passa alla interpellanza numero 386 degli onorevoli Ovazza e Cortese.

CORTESE. Anche per questa chiedo il rinvio. L'onorevole Ovazza è impegnato in Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Va bene, è rinviate. Si passa alla interpellanza numero 396 degli onorevoli Grimaldi ed altri. Poichè gli stessi non sono presenti, l'interpellanza s'intende ritirata.

Non essendovi altre interpellanze su questa rubrica si passa allo svolgimento di quelle riguardanti l'*«Igiene e sanità»*.

S'inizia dall'interpellanza numero 367 degli onorevoli Santangelo e Marraro. Poichè gli stessi non sono in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa all'interpellanza numero 382 dello onorevole Cortese all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, allo Assessore all'igiene e alla sanità, «per sapere se siano a conoscenza della situazione estremamente grave in atto nel comune di Niscemi, approvvigionato di acqua non potabile dallo acquedotto comunale, con gravi conseguenze di ordine sanitario per tutta la popolazione; e per conoscere quali interventi urgenti intendano promuovere perchè siano eliminate le cause di tale preoccupante e grave stato di cose, e perchè — nel contempo — siano accerte le responsabilità dell'Amministrazione comunale in ordine:

a) all'assenza di rappresentanti del Comune nella comparsa del 26 maggio 1962 presso la Pretura di Caltagirone. In quella sede e in quella circostanza, dovendosi decidere in merito alla suddivisione delle acque della sorgente Mascione fra il Comune di Niscemi e il Consorzio agrario di Caltagirone — entrambi aventi diritto — il Pretore reintegrò il Consorzio agrario di Caltagirone in possesso di un quantitativo di acqua maggiore di quello spettantegli dal diritto di concessione, mentre si ha fondato motivo di ritenere per certo che il Comune di Niscemi, se si fosse presentato a difendere i suoi diritti, avrebbe potuto avere assegnati anzichè gli attuali ls. 2,70, una quantità maggiore o sufficiente ai bisogni della popolazione, cioè ls. 5,80, come per il passato;

b) al fatto che, in conseguenza della diminuita disponibilità delle acque della sorgente

Mascione per i motivi descritti *sub a)*, la Giunta municipale di Niscemi, con delibere numero 141 e numero 142 del 25 giugno 1962, ha proceduto:

1) ad assicurarsi la concessione di un pozzo di proprietà di tale Scollo, le cui acque risultano non potabili;

2) ad acquistare a trattativa privata il materiale necessario alla utilizzazione delle acque del pozzo suddetto, con una spesa di lire 1.949.900, giustificando la decisione di dare esecutorietà immediata alle relative delibere con motivi di ordine pubblico e di igiene.

Da quanto sopra esposto è evidente, al contrario, che i motivi di ordine pubblico e la minaccia effettiva alla salute dei cittadini vanno ricercati nei provvedimenti della Amministrazione comunale di Niscemi ».

MANGIONE, Assessore delegato alla sanità. Rispondo per la parte di mia competenza. Il resto riguarda l'Assessore agli enti locali.

PRESIDENTE. Va bene. Per illustrare la interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

CORTESE. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato alla sanità.

MANGIONE, Assessore delegato alla sanità. Per la parte di competenza all'Assessorato alla sanità, posso comunicare quanto segue: l'organo sanitario competente per territorio ha assicurato che non risulta che il comune di Niscemi venga approvvigionato con acqua non potabile dall'acquedotto comunale con le gravi conseguenze di ordine sanitario denunziate. I controlli di laboratorio effettuati, secondo l'ufficio, periodicamente su campioni di acqua prelevati all'entrata e all'uscita dal serbatoio e lungo la rete idrica, confermano la potabilità clinica e batteriologica dell'acqua distribuita a quella popolazione attraverso lo acquedotto.

Per quanto riguarda le acque del pozzo, in contrada Sperlinga, di proprietà Scollo, comunico che due controlli di laboratorio effettuati, a distanza di due mesi l'uno dall'altro,

hanno escluso la presenza di indici di inquinamento dell'acqua.

Comunque, per ogni eventualità, l'acqua distribuita alla popolazione del comune di Niscemi viene regolarmente clorata, mentre da parte dell'ufficio sanitario provinciale di Caltanissetta, viene operata una regolare e assidua vigilanza. Ho risposto solamente per la parte che mi compete.

COLAJANNI LETIZIA. Ormai l'acqua la hanno tolta completamente; quindi, è venuto meno il pericolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Non sono preparato a rispondere.

CORTESE. Allora la rinviamo.

PRESIDENTE. Resta rinviata per la parte riguardante gli enti locali?

CORTESE. No, per intero.

PRESIDENTE. La prossima volta si verificherà la stessa cosa.

CORTESE. Speriamo di no!

PRESIDENTE. Va bene. Rimane rinviata. Si passa alla rubrica « Industria e commercio ».

CORTESE. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di disporre che vengano chiamati i colleghi componenti della Giunta di bilancio. Faccio questa richiesta perché c'è la Giunta del bilancio riunita e, per l'assenza giustificata di alcuni colleghi, vengono considerate ritirate molte interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Lei mi chieda tutti i rinvii che possano interessare il suo Gruppo ed io glieli accordo, ma poiché i colleghi della Giunta di bilancio stanno lavorando, non penso che sia il caso di disturbarli.

Si passa alla interpellanza numero 342 degli onorevoli Nicastro, Cortese ed altri, allo Assessore all'industria e al commercio, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato,

« per conoscere in base a quali criteri ha ritenuto di dovere disporre la concessione alla società « Montecatini » dei giacimenti dei sali potassici di Racalmuto, malgrado le assicurazioni fornite dall'Assessore stesso che la concessione sarebbe stata subordinata al giudizio definitivo dell'Assemblea sulle iniziative legislative riguardanti l'Azienda chimica mineraria o l'Ente minerario siciliano e altre. »

Se non ritiene — inoltre — che tale concessione reca seri ostacoli per l'attuazione della linea antimonopolistica, per la gestione pubblica del patrimonio minerario siciliano e la possibilità di sviluppo economico e sociale dell'Isola ».

Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

CORTESE. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e al commercio. La società Montecatini ebbe concesso, in data 2 giugno 1955, il permesso di effettuare ricerche di sali potassici, sodio, magnesio, bromo ed iodio nella zona denominata Racalmuto, nel territorio delle province di Agrigento e Caltanissetta: A seguito dell'esito positivo delle ricerche, la società Montecatini chiese la trasformazione del permesso in concessione.

Dopo la regolare istruzione della pratica con la sottoscrizione anche del disciplinare da parte della società, fu emesso il decreto di concessione firmato dall'Assessore alla industria e al commercio del Governo dell'epoca, che, ai sensi della legislazione mineraria in vigore, va trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione. In tale sede, intanto, era sorta la controversia relativa alla competenza dell'organo che avrebbe dovuto esprimere il proprio parere per la determinazione del canone previsto dall'articolo 25, lettera g), della legge regionale mineraria.

L'Assessorato aveva chiesto il parere in questione all'Amministrazione del demanio, mentre la Corte dei Conti sosteneva che il parere era di competenza dell'Assessorato alle finanze. Dopo la pronunzia della sezione consultiva della Corte dei Conti sulla questione relativamente ad altre pratiche, l'Assessorato provvide a perfezionare il decreto

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

di concessione della miniera Racalmuto dal punto di vista formale, richiedendo il parere dell'Assessorato finanze, e inoltre il decreto alla Corte dei Conti, che lo restituì regolarmente registrato.

Da quanto sopra detto, non trattasi — come sembrerebbe — quindi, di una nuova concessione, data solo recentemente, ma del perfezionamento di un atto precedentemente emesso. Posso, comunque, assicurare che le prospettive che saranno aperte dall'auspicata costituzione dell'Ente minerario, sono ben presenti all'Assessorato da me diretto e che, di conseguenza, sarà evitato ogni provvedimento che possa, comunque, pregiudicare l'attribuzione all'ente di tutte le risorse minerarie ancora disponibili. Posso aggiungere che, per avere il perfetto controllo della situazione, agli effetti del rinnovo dei permessi di ricerca, eventualmente scaduti, ho provveduto a ritirare la delega che era stata, a suo tempo, concessa agli Ispettorati minerari, intendendo avere la possibilità di controllare direttamente anche questa delicata materia, che, invece, era delegata agli Ispettori minerari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CORTESE. Signor Presidente, sarò molto breve. Prendo atto delle assicurazioni che lo Assessore ha fornito per quel che si attiene all'avvenire. Per quel che si attiene, invece, alla narrativa della questione dei sali potassici di Racalmuto vi è il fatto che l'Assessore ritiene si tratti di un perfezionamento formale. Io non credo che sia così; infatti, non si trattava di una concessione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione.

Intanto erano intervenuti alcuni fatti gravi. La Giunta del bilancio aveva deciso, su dichiarazione del Governo, che nessuna concessione sarebbe più stata data in attesa di conoscere la definitiva soluzione della questione dell'Ente chimico minerario.

L'Assessore, d'altra parte, sa che questo è uno dei giacimenti più importanti di sali potassici che abbiamo in Sicilia, per cui credo che il costituendo Ente chimico minerario potrebbe giovarsi notevolmente.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Avrebbe potuto.

CORTESE. Quindi, non si tratta di un perfezionamento formale, si tratta di un atto politico compiuto proprio nel momento in cui il Governo dichiarava davanti alla Giunta del bilancio che nuove concessioni non ne sarebbero state date. Non mi voglio addentrare nella questione giuridica, mi voglio soltanto riferire alla questione politica: Quale lesione c'era nei riguardi dei terzi se non si dava la concessione dei sali potassici? Si doveva soltanto valutare e si poteva senz'altro decidere. Del resto, i terzi avevano aspettato parecchio tempo per sentire il parere della Corte dei Conti sulle varie questioni.

Vorrei ricordare all'onorevole Assessore, che è stato anche Presidente della Regione, che egli ha tenuto un atteggiamento inverso quando ha sciolto il Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. per cambiare lo onorevole Cuzari. Infatti, di fronte a questioni formali, l'onorevole Corallo — correttamente — non ha fatto alcun atto di forza. Io vorrei dire che se c'è questa correttezza, noi siamo sempre d'accordo; se, invece, vi è un formalismo giuridico che, in definitiva, danneggia gli enti economici di carattere pubblico (che non debbono assolutamente — come abbiamo dichiarato e dichiariamo — accollarsi l'eredità negativa dello zolfo, ma attribuirsi anche le possibilità e le ricchezze positive dei sali potassici e degli idrocarburi), devo dichiarare non per quel che si attiene all'Assessore attuale, onorevole Corallo, ma per quel che si attiene alla maniera come è stata espletata dal suo predecessore questa pratica, la mia piena insoddisfazione.

Devo dirle, infine, onorevole Assessore, che le dò atto che ha fatto una narrativa da cui risulta che lei non era Assessore quando sono accaduti questi fatti.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 344 dell'onorevole Lanza. Per le stesse considerazioni che poc'anzi ha fatto l'onorevole Cortese, siccome l'onorevole Lanza, presidente della Giunta di bilancio, è in atto impegnato, penso che si debba rinviare questa interpellanza. Onorevole Assessore è d'accordo?

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Sì.

PRESIDENTE. E' rinvia.

Si passa alla interpellanza numero 354 degli onorevoli Colajanni Pompeo ed altri.

COLAJANNI POMPEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI POMPEO. Onorevole Assessore, ove lei ritenesse più opportuno, ai fini dello svolgimento pieno della interpellanza, che la risposta su tutte le questioni poste fosse data dal Presidente della Regione per la completezza stessa delle risposte, io senz'altro potrei aderire al rinvio.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e al commercio. Indubbiamente la mia potrebbe essere solo una risposta parziale.

COLAJANNI POMPEO. Allora preferirei, poichè sono certo che le risposte importanti e precise potrà darle il Presidente della Regione, che lo svolgimento della interpellanza venisse rinviato.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, è d'accordo?

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Sì.

PRESIDENTE. Allora di comune accordo è rinviata.

Si passa alla interpellanza numero 368 dell'onorevole Nicoletti all'Assessore all'industria e al commercio, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, « per conoscere i motivi che hanno determinato l'atteggiamento del Governo regionale nella procedura di approvazione dei consorzi per le aree di sviluppo industriale e dei nuclei di sviluppo nella Regione da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ».

Risulta, infatti, che dopo un lungo periodo di attesa, la Regione ha designato il proprio rappresentante nell'apposito Comitato presso la Cassa per il Mezzogiorno. Tale Comitato si sarebbe riunito con la presenza del rappresentante della Regione ed avrebbe espresso il proprio parere sulla costituzione delle aree e dei nuclei di sviluppo della Sicilia

mentre il Comitato dei ministri avrebbe speso ogni ulteriore definitiva determinazione.

Un comunicato dell'Assessorato all'industria informa che tale accantonamento sarebbe avvenuto, addirittura, per intervento dell'Assessore all'industria della Regione siciliana, al fine di coordinare la ubicazione e la delimitazione delle aree di sviluppo industriale con il piano di sviluppo economico dell'Isola.

Questa nuova remora arreca pregiudizio agli interessi dello sviluppo industriale della Sicilia, in quanto, impedendo la utilizzazione delle provvidenze statali per le aree di sviluppo, pone, oltretutto, la Sicilia in condizione di svantaggio rispetto alle altre zone del Mezzogiorno, in cui i consorzi già operano o si accingono sollecitamente ad operare. La decisione dell'Assessore all'industria di provoca la sospensione delle decisioni del Comitato dei ministri non corrisponde peraltro agli indirizzi di politica industriale della Regione che, con le recenti provvidenze legislative, ha manifestato la volontà di sollecitare, al massimo, la trasformazione in senso industriale della economia isolana, salvo a coordinare e finalizzare le iniziative nel piano di sviluppo. Il ritardo della approvazione dei consorzi e la conseguente impossibilità di godere dei benefici previsti dalle leggi dello Stato determina uno stato di grave disagio e di disparità, rispetto alle condizioni ambientali che possono essere offerte da altre regioni meridionali, anche alle stesse iniziative che la Regione si accinge a promuovere attraverso la So.Fi.S..

L'interpellante chiede di conoscere, infine, se l'onorevole Assessore all'industria, oltre ad ottenere l'accantonamento della approvazione dei consorzi abbia, nel contempo, ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno l'accantonamento delle somme che dovrebbero essere destinate alla Sicilia o se, invece, il ritardo del funzionamento dei detti consorzi non porterà all'esaurimento delle disponibilità della Cassa, con conseguente, sostanziale esclusione della Sicilia dalle provvidenze approntate dallo Stato in questo settore ».

Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Nicoletti.

NICOLETTI. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole interpellante si rimette al testo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. L'interpellanza dell'onorevole Nicoletti prende le mosse da una notizia diffusa dalla stampa in data 14 giugno, la quale recava testualmente che « per il tempestivo intervento dell'Assessore all'industria, onorevole Martinez, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno non ha preso alcuna decisione in merito alle aree industriali della Sicilia per potere concordare con l'Amministrazione regionale la soluzione di questo importante problema. In tal modo l'ubicazione e la delimitazione delle aree industriali potranno essere decise in aderenza agli interessi dell'Isola e nel piano di sviluppo economico della Regione ». Questa è la notizia data dalla stampa. Indubbiamente, essa, formulata in tali termini, si prestava ad una interpretazione molto lontana dal vero in quanto dalla stessa poteva apparire che, mentre il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno avrebbe manifestato l'intendimento di procedere all'approvazione delle aree e dei nuclei industriali siciliani in esame, l'Amministrazione regionale avesse arbitrariamente bloccato tale approvazione senza alcun giustificato motivo. La realtà delle cose era, in verità, ben diversa e si ha motivo di ritenere che, nel frattempo, l'onorevole Nicoletti abbia avuto modo di rendersene conto.

La Commissione interministeriale per la scelta delle aree, operante presso il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nelle sue riunioni del 4 e dell'8 giugno, nel prendere in esame il problema della determinazione delle aree e dei nuclei siciliani in esame, si era decisamente orientata, nonostante la vivissima opposizione esercitata dal rappresentante della Regione siciliana, verso l'adozione di deliberazioni ispirate ad un criterio fortemente restrittivo nei confronti delle proposte fatte dagli organi regionali. La detta commissione, cioè, tendeva in pratica a limitare le superfici di alcune aree e nuclei ad una terza o quarta parte di quelle che erano le superfici proposte da parte regionale, o addirittura, a rigettare in toto la richiesta dell'approvazione di talune aree e nuclei.

Di fronte a tali prese di posizioni che sembrava da un momento all'altro potessero divenire operanti deliberazioni del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, l'onorevole Martinez, Assessore all'industria, decise di intervenire allo scopo di impedire che ci si trovasse

di fronte a così dannosi ed affrettate decisioni del tutto contrastanti con gli interessi siciliani.

La battuta di arresto imposta dall'intervento assessoriale non comportava, peraltro, un rinvio della questione a lunga scadenza, bensì ad un riesame immediato al quale si procedette, infatti, nei giorni immediatamente successivi, sempre con l'intervento del rappresentante qualificato dell'Assessorato alla industria. A seguito di questi nuovi incontri, la questione venne interamente ridimensionata e le richieste dell'Amministrazione potevano essere convenientemente dibattute.

L'area di sviluppo industriale di Palermo che i tecnici della Commissione avrebbero voluto limitare al territorio che va da Capaci a Bagheria, riprese così la sua estensione proposta dall'Amministrazione regionale e che comprende tutta la fascia costiera da Carini a Termini Imerese. Venne, inoltre, riconosciuta l'opportunità della istituzione delle aree di Trapani e di Ragusa, nonché dei nuclei di Marsala e di Caltagirone che la detta Commissione avrebbe voluto, invece, in un primo tempo, respingere del tutto. Ecco in che cosa è consistita l'azione del mio predecessore: non si è inteso affatto bloccare le iniziative del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Si potrebbe dire, per converso, che proprio si trattava del contrario. Comunque, ormai la questione sembra risolta; la realtà odierna è quella della recente approvazione definitiva da parte dell'onorevole Pa-store delle aree e dei nuclei siciliani che ho citato ai quali si aggiungono quelli di Catania, Siracusa, Messina e Gela già precedentemente approvati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicoletti per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

NICOLETTI. Signor Presidente, debbo prendere atto, innanzitutto, delle dichiarazioni dell'Assessore per quanto riguarda la notizia di stampa che ha dato luogo all'interpellanza che stiamo trattando. Raccomando però, che le notizie ufficiali di stampa, da parte degli uffici dell'Assessorato, vengano formulate in maniera responsabile e non tale da provocare giustificati allarmi da parte dell'opinione pubblica.

Debbo, altresì, dare atto all'Assessore della precisione dei riferimenti fatti in relazione all'ulteriore sviluppo delle pratiche per il riconoscimento delle aree di sviluppo industriale. Sta di fatto che, in un primo momento, vi fu un tentativo di restringere, in maniera assolutamente non soddisfacente, la estensione delle aree di sviluppo industriale rispetto alle originarie proposte. Ciò, evidentemente, provocò le giuste reazioni oltre che dell'opinione pubblica e dei consorzi interessati, anche dell'Amministrazione regionale che fece valere, attraverso il proprio rappresentante, le ragioni delle aree interessate.

Recentemente, quindi, sono state approvate: la costituzione di consorzi e la delimitazione delle zone che sono chiamate a godere dei benefici previsti dalla legge statale.

Debbo prendere atto con soddisfazione che è stato scongiurato il pericolo della delimitazione dell'area di sviluppo industriale di Palermo con limitazione da Bagheria a Capaci e la estensione, invece, fino a Termini Imerese e Terrasini. Si trattava di escludere due zone di alto valore industriale in alcune delle quali, peraltro, vi sono già degli insediamenti industriali di carattere pionieristico e che sarebbe stato ingiusto di privare delle provvidenze che consentiranno a queste industrie, già sorte, di avere quelle infrastrutture che si approntano, come incentivazione, per le nuove industrie che dovrebbero sorgere.

CALTABIANO. Il cementificio di Isola delle Femmine?

NICOLETTI. Ci sono altre iniziative che stanno al di là di Capaci, nella piana di Cariati. Sono iniziative della stessa So.Fi.S., come la Willys e la Scuola Metalmeccanica che si sono insediate in zone sprovviste ancora di infrastrutture e che, quindi, dovranno, in un primo tempo, provvedere ai servizi in maniera provvisoria aspettando che vi sia una sistemazione delle infrastrutture più adatta alle loro esigenze. Quindi, non mi sarebbe sembrato opportuno di escludere definitivamente queste zone dai benefici che godranno le aree di sviluppo industriale.

Colgo l'occasione per raccomandare allo onorevole Assessore una particolare attenzione per l'ulteriore corso delle pratiche che consentiranno ai nostri consorzi ed ai nostri nuclei di godere effettivamente dei benefici pre-

visti dalla legge statale e che, quindi, consentiranno alla Cassa per il Mezzogiorno di intervenire in maniera effettiva ed efficace. Siamo ancora nella fase preliminare all'effettivo approntamento delle provvidenze. La approvazione dei piani regolatori delle singole zone, a quel che mi risulta, non è completamente esaurita. Vorrei raccomandare, quindi, una particolare attenzione e una sollecitazione da parte dell'Amministrazione regionale sia ai consorzi interessati, ove non avessero provveduto agli adempimenti di loro competenza, sia alla Cassa per il Mezzogiorno, ove avesse ricevuto le proposte dei consorzi e non avesse ancora provveduto. Soltanto quando saranno perfezionati questi adempimenti le zone industriali della Sicilia saranno in condizione di godere delle previste provvidenze.

Raccomando, infine, di cominciare a creare le infrastrutture che sono la base indispensabile per gli insediamenti industriali.

Mi dichiaro, quindi, soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 388 degli onorevoli Colajanni Pompeo ed altri all'Assessore all'industria e al commercio, « per sapere se corrisponde a verità che la società S.A.G.I.S. — Miniera Giumentaro di Enna — ha continuato ad ottenere finanziamenti dal Fondo di rotazione e ciò nonostante la sospensione del Piano di riorganizzazione disposta a seguito di gravissime accertate inadempienze. Ed inoltre;

considerato che dopo il controllo del primo anno fu accertato che il Piano era stato realizzato solo per il 25 per cento circa e che un altro improvvisato piano fu respinto dal Comitato tecnico;

considerato l'atteggiamento della ditta in rapporto ai diritti delle maestranze, alle legittime lotte in corso, e soprattutto in rapporto al mancato pagamento delle retribuzioni ai lavoratori dal mese di luglio;

considerato che la S.A.G.I.S. — come è notorio — gestisce la miniera attraverso una gabella camuffata col pagamento di illegali ed esosi estagli costituenti rendita parassaria;

considerato che questo complesso di violazioni, abusi ed illegalità — a prescindere dei riflessi negativi immediati sulla gestione — minaccia gravemente la vita stessa della

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

miniera che pure, per la natura e ricchezza del suo giacimento, è forse la prima della Sicilia, chiedono di interpellare l'Assessore per conoscere gli intendimenti dell'Amministrazione regionale in rapporto alla esigenza giuridica e morale della decadenza della concessione e della immediata nomina intanto del Commissario regionale, così come è disposto dalla legge sulla riorganizzazione delle miniere e ciò al fine di colpire ed eliminare gli abusi, le accertate violazioni e situazioni di illegalità e, soprattutto, per assicurare la vita e lo sviluppo della miniera attraverso il rispetto delle leggi vigenti e nella prospettiva delle necessarie soluzioni di fondo organiche che l'interesse pubblico e la generale opinione urgentemente richiedono».

Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni Pompeo.

COLAJANNI POMPEO. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, posso informare gli onorevoli interpellanti che, a prescindere da tutte le critiche che essi muovono alla direzione della miniera Giumentaro per il modo in cui sono stati realizzati i piani di riorganizzazione, lo Assessorato ha ritenuto di dovere procedere alla dichiarazione della decadenza della ditta che la gestiva a seguito dell'accertamento della mancata corresponsione dei salari ai dipendenti. In questo senso ho già firmato, da diversi giorni, il provvedimento della decadenza e posso informare che la ditta ha presentato ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa chiedendo la sospensione della esecuzione del mio decreto. Ho già dato disposizione all'Avvocatura dello Stato perché si costituisca in giudizio in nostra rappresentanza, tenuto conto che, tra l'altro, la questione a noi sembra estremamente chiara, dato che la legge fissa dei termini precisi entro i quali il pagamento di salari deve avvenire. Superato detto termine, non vi è dubbio sul buon diritto dell'Amministrazione regionale di procedere alla decadenza.

Da parte della ditta Giumentaro si fa osservare che la sera prima dello scadere dei termini, alle ore 23,30, i gestori si sarebbero

presentati per pagare i salari. Se fosse questa la sede polemica ci sarebbe da chiedere perché si sono aspettate proprio le ore 23,30 non potendosi, ovviamente, pensare a prelievi bancari notturni. Comunque, resta il fatto che il verbale che attesta l'avvenuto pagamento, che è l'unico testo che fa fede per l'amministrazione, porta la data del giorno successivo e che, in secondo luogo, per quanto riguarda il pagamento dei salari, non si deve intendere soltanto il salario operaio, ma l'obbligo previsto dalla legge di pagare tutti i dipendenti. Gli impiegati, ad esempio, non furono pagati né alle 23,30, né a mezzogiorno del giorno dopo. Quindi, la inadempienza è di tutta evidenza e tale da dare a noi assoluta tranquillità nel giudicare giusto e doveroso il provvedimento adottato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni Pompeo per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

COLAJANNI POMPEO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo subito dire che mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore, per le determinazioni già prese dall'Amministrazione regionale. Rilevo che tutti gli argomenti esposti qui dall'Assessore sono ineccepibili e d'altra parte, come l'Assessore stesso ha già rilevato, non è questa la sede per svilupparli giacchè provvederà la Avvocatura dello Stato a contrastare le azioni della S.A.G.I.S., la quale non può sottrarsi, pur in questa sede, ad una condanna di carattere non soltanto giuridico ma direi anche morale per i fatti da noi denunziati con la interpellanza: che la miniera è stata gestita per tanto tempo attraverso una gabella camuffata con pagamento di illegali ed esosi estagli costituenti rendita parassitaria; che gli impegni del piano non sono stati rispettati e il piano stesso è stato realizzato solo per il 25 per cento, come è stato accertato attraverso i controlli; che altro improvvisato piano presentato dalla S.A.G.I.S. fu respinto dal comitato tecnico. Si aggiunga a ciò il mancato pagamento dei salari. Quindi tutti gli argomenti da noi addotti in sede politica per sostenere la validità della nostra legge sui commissari, tutte le ragioni che ancora oggi ci muovono verso la prospettiva della approvazione del disegno di legge per l'Ente chimico minerario

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

appaiono in tutta la loro validità proprio nei confronti della S.A.G.I.S. contro la quale è stato già preso il provvedimento di decadenza. Pertanto, ripeto, sono soddisfatto per le determinazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì 20 novembre, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento della interrogazione:

Numero 1001, degli onorevoli Marmoraro e Ovazza, « Richiesta di ispezione presso il comune di Militello Val di Catania ».

C. — Svolgimento della interpellanza:

Numero 401, degli onorevoli Caltabiano e Rubino Giuseppe, « Ponte sullo Stretto ».

D. — Discussione della mozione:

Numero 82, degli onorevoli Cangialosi, Santalco, Rubino Raffaello, Celi, Seminara, Nicoletti, Caltabiano, Grimaldi, Canepa, Avola e Giummarra, « Riassunzione immediata dei cosiddetti ex cottimisti » (*seguito*).

E. — Svolgimento di interrogazioni limitatamente alle rubriche « Enti locali », « Finanze » e « Industria e commercio ».

F. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzione del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (*seguito*);

2) « Istituzione di Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato "Ente Regionale Sali Potassici" (E.R.S.P.) » (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588) (*seguito*);

3) « Istituzione di un Centro regionale di studi criminologici presso il manico-

mio giudiziario "Vittorio Madia" di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

4) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14, e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostradale*);

5) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

6) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39, e 18 aprile 1958, n. 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica dell'Università di Palermo - Zone industriali*);

7) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

8) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*seguito*);

9) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*seguito*);

10) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

11) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*seguito*);

12) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di praticci e per l'acquisto di attrezzi e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);

13) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni degli enti pubblici » (163) (*seguito*);

14) « Abrogazione del diritto alla trattenuita del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

15) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*seguito*);

16) « Norme sui patti agrari » (544) (*seguito*);

17) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regioone siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

18) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

19) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

20) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

21) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

22) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'igiene e microbiologia della Università di Palermo » (119);

23) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

24) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365)

25) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

26) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

27) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);

28) « Costituzione del Centro Studi per la storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

29) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

30) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

31) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

32) « Disposizioni per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

33) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*seguito*);

34) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

35) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

36) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);

37) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici dell'Amministrazione regionale*);

38) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

39) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

IV LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1962

40) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

41) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

42) « Istituzione di un "Centro per il Calcolo e sue applicazioni" per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

43) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

44) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel comune di Messina » (178);

45) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

46) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

47) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7) (85);

48) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, n. 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici (450);

49) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

50) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220); « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (417); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (487); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

51) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole » (123); « Contributi di produttività alle industrie estrattive di conci di tufo nelle piccole isole » (177);

52) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515) (*seguito*); « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 » (530) (*seguito*);

53) « Contributi in favore dei Centri tumori della Sicilia » (240);

54) « Disciplina dei controlli sugli Enti locali » (644);

55) « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1964-1972 » (531);

56) « Concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli e associati » (653); « Provvedimenti integrativi per lo sviluppo della economia agricola (Norme stralciate) » (662); « Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole » (663); « Nuove provvidenze per il credito agrario di esercizio » (667).

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni

CELI. — All'Assessore alle finanze, « per conoscere se, attesa l'entrata in vigore delle norme di attuazione in materia dei beni demaniali della Regione, non intenda regolamentare al più presto la materia specie per quel che riguarda i terreni acquisiti a coltura agraria.

L'interrogante chiede, ancora, di conoscere dall'onorevole interrogato se nella regolamentazione della materia non intenda tenere particolare conto, per il massimo snellimento delle pratiche e per la fissazione dei canoni e dei prezzi di trasferimento, di quei coltivatori diretti che in effetti hanno occupato arenili o terreni fino allora sterili e faticosamente col proprio lavoro, hanno realizzato trasformazioni esemplari.

L'interrogante ritiene che la acquisizione alle colture agricole debba essere considerata, già, un risultato notevole per l'organizzazione sociale, per cui il passaggio in proprietà di quei beni va sottratto ad ingiusti oneri che, del resto, contrasterebbero contro la concorde promozione e tutela della piccola proprietà contadina. » (977) (Annunziata il 25 ottobre 1962)

RISPOSTA. — « Con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1961, n. 1825, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale num. 143 dell'8 giugno 1962, sono state approvate le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di demanio e patrimonio.

Con gli artt. 3 e 4 del predetto decreto Presidenziale sono stati assegnati alla Regione, in attuazione degli artt. 32 e 33 dello Statuto della Regione siciliana, i beni demaniali ivi esistenti che non interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere nazionale o le grandi opere pubbliche indicate nell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30

luglio 1950, n. 878, nonchè i beni patrimoniali disponibili esistenti alla data di entrata in vigore dello Statuto medesimo e quelli indisponibili esistenti alla stessa data ed indicati nel secondo comma dell'art. 33 dello Statuto.

In atto il Ministero per le Finanze, d'intesa con il Ministero del Tesoro, con gli altri Ministeri interessati e con l'Amministrazione regionale, sta effettuando l'individuazione dei beni, giusta quanto disposto dall'art. 5 del richiamato decreto presidenziale, mediante la compilazione di appositi elenchi che dovranno successivamente essere approvati con decreti del Presidente della Repubblica.

Il passaggio di tali beni avrà effetto dalla data dei citati decreti del Presidente della Repubblica.

Soltanto dopo che tale passaggio avrà pratico effetto, sarà possibile potere stabilire quali terreni siano passati al patrimonio disponibile della Regione e fra questi accertare se parte di essi siano stati acquisiti alle colture agricole, mediante il lavoro di coltivatori diretti.

E' bene precisare, comunque, che ove sarà accertata l'esistenza di tali terreni ed ove la Amministrazione regionale dovesse venire nella determinazione di cederli in proprietà a coloro che in atto li coltivano ad un prezzo inferiore al valore di stima, potrà farlo soltanto se autorizzata da un'apposita legge regionale, giacchè, in base alla legislazione vigente, nessuna vendita di beni immobili può avere luogo per un prezzo inferiore al valore di stima; nè è consentita la cessione gratuita di beni immobili. » (9 dicembre 1962)

L'Assessore
D'ANTONI.